

Mancano i fondi e manca il personale per fare tutto

Le liste di attesa in mano ai privati?

Cuneo - (mc). Da una parte c'è la corsa alle vaccinazioni ma dall'altra c'è il problema del personale. E quello che c'è non viene pagato con i premi per lo straordinario che è chiamato a fare. La crisi sugli infermieri e medici vaccinatori parte dall'Asl Cn1 ma investe tutto il Piemonte.

La scorsa settimana infatti è stata convocata all'Asl Cn1 una riunione urgente, tra le rappresentanze sindacali e la dirigenza aziendale, in cui è stata comunicata l'impossibilità da parte della stessa azienda di pagare le ore di prestazioni aggiuntive già svolte a partire dal mese di marzo. Ciò perché sarebbe già stato raggiunto il tetto massimo di spesa deciso dalla Regione, pagando le prestazioni aggiuntive dei mesi di gennaio e febbraio che invece sono regolarmente arrivate nella busta paga di marzo e aprile.

A porre l'attenzione sul problema è stato per primo il Nursing Up, il sindacato degli infermieri e delle professioni sanitarie, che chiede alla Regione un incontro con la massima urgenza per capire quale sia la situazione relativa ai fondi destinati al pagamento delle prestazioni aggiuntive di tutti gli infermieri e professionisti della sanità del Piemonte.

Ma il problema si estende a tutti con la questione che il Dirmei e l'assessorato aprono al ritorno della normalità negli ospedali ma senza fondi e senza personale in più.

"Il problema - dice ancora la Rivetti dell'Anaao Assomed - è che ci chiedono di curare i malati Covid, di smaltire le liste d'attesa e di vaccinare. Riprendere con visite, interventi e diagnostica non urgenti significa poter garantire la continuità assistenziale a pazienti cronici, in carico ai servizi ospedalieri oramai da anni. Ma non possiamo fare tutto con la grave carenza di personale, che da tempo denunciamo. Con la riapertura delle attività ordinarie, vaccinare significa inevitabilmente rallentare lo smaltimento delle liste d'attesa e non sappiamo quale strategia ha l'assessorato in vista del periodo estivo, dell'aumento della disponibilità di vaccini e della

ripresa delle attività non urgenti in ospedale. Il coinvolgimento dei medici extra orario di lavoro si concluderà a breve, perché i fondi previsti sono pochi e si esauriranno presto".

E sulla questione si inserisce un altro punto delicato che il sindacato medico anticipa, cioè ancora una volta la preferenza del privato sul pubblico.

"Sembra - continua la Rivetti - che si possa decidere di affidare al privato accreditato lo smaltimento delle liste d'attesa, che indubbiamente per il privato attività più remunerativa che contribuire alla campagna vaccinale. Ma è assurdo: si toglie il paziente da un percorso assistenziale, da un servizio che era integrato in altri servizi, da medici che conoscevano il paziente da tempo. E lo si affida ad una struttura che eroga prestazioni. E che cercherà di fidelizzare il cliente, e per le strutture private si rischia di essere più clienti che pazienti. È indispensabile affrontare i prossimi mesi in modo concreto ed efficiente: prevedere per la campagna vaccinale nuove assunzioni, il coinvolgimento degli specializzandi, dei pensionati, dei neolaureati e del privato. E chiedere ai medici ospedalieri di occuparsi delle visite specialistiche, che poi è il nostro lavoro".